

dicono talvolta con aria di mesto rimprovero, voi che avete raggiunto il grande ideale a prezzo di tanti sacrifici, come potete, sia pure indirettamente, osteggiare un popolo che meno fortunato di voi lotta ancora per raggiungerlo?

Ma se talvolta la loro espressione si atteggia a un mesto rimprovero, non per questo hanno dimenticato le prove di simpatie che le nostre popolazioni hanno dato alla causa jugo-slava prima del congresso di Berlino, non per questo è spenta in loro la riconoscenza verso gli animosi italiani che accorsero a combattere nelle loro file. E che feste, che liete accoglienze avrebbero fatto al nostro Principe Ereditario, se per la solita questione della visita del nostro Re a Vienna, il principe Vittorio Emanuele, per andare, o per ritornare da Cettigne avesse scelto la via di Antivari, anzichè quella di Cattaro! Ma il Principe, si diceva in quei giorni, non vedrà, per ora, le Bocche di Cattaro che dall'alto dei monti ai quali è addossata la città e dove un palo segna il punto di confine. Di lassù egli potrà vedere la ripida strada a zig-zag — la serpentina — dalla quale si scende a Cattaro, cercherà forse col principe Nicola i luoghi dove sotto il Vladika Pietro i montenegrini disputarono palmo a palmo il terreno ai francesi, spingerà lo sguardo fino ai monti che circondano la baia di Topla (tepida), dalla mite